



Comune di Castelfidardo

P.zza della Repubblica n.8 - 60022 Castelfidardo -
PROVINCIA DI ANCONA



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE GENERALE

IL RESPONSABILE
VI SETTORE
Cap. *Franco Gerboni*

Redatto da : *Stefano Pato*
Geom. *Alessandra Paoloni*

1. PARTE GENERALE	2
1.1. Premessa	2
1.2. Struttura del piano comunale di protezione civile	2
1.3. Caratteristiche del territorio comunale	4
2. I RISCHI NEL TERRITORIO	5
2.1 Rischio idrogeologico – idraulico.....	5
2.2 Rischio chimico industriale	5
2.3 Incendi boschivi	5
2.4 Rischio sismico	5
2.5 Altri rischi	5
3. PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA	6
4. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	7
5 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA	10
5.1 - Fase di attenzione	10
5.2 - Fase di preallarme	11
5.3- Fase di allarme	11
6 AREE DI SUPPORTO ALLA POPOLAZIONE.....	14
6.1 Aree d'ammassamento	14
6.2 Aree di attesa della popolazione	15
6.3 Centri di accoglienza	17
6.4 Posti medici avanzati (P.M.A.)	21
6.5 Centri Cottura	21
7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	22
8. CONCLUSIONI	22
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE	23
VOLONTARIATO di RETE SOCIALE	24
BOZZA 1 Decreto sindacale istitutivo del C.O.C.	25
BOZZA 2 ordinanza di sgombero di fabbricati	27
GLOSSARIO	29

1 - PARTE GENERALE

1.1 PREMESSA

In sintesi il Piano Comunale di Emergenza è un documento finalizzato alla salvaguardia dei cittadini e dei beni, che:

- 1) affida responsabilità all'Amministrazione Comunale, alle strutture tecniche, alle organizzazioni presenti sul territorio ed individua per l'attivazione di specifiche azioni, tempi e spazi predeterminati, in caso di incombente pericolo o di emergenza;
- 2) definisce la catena di comando e le modalità del coordinamento interorganizzativo, necessarie alla individuazione ed alla attuazione degli interventi urgenti;
- 3) individua le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza.

Il piano quindi costituisce lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di protezione civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio e devono contenere le procedure necessarie per effettuare una rapida ed ordinata evacuazione e/o assistenza dei cittadini e dei loro beni, presenti in un'area a rischio preindividuata o a seguito di segnalazione di un pericolo incombente o di un'emergenza in atto.

Il piano è costituito dagli scenari di evento attesi e dai modelli d'intervento.

Gli scenari attesi costituiscono supporto fondamentale e imprescindibile per la predisposizione dei modelli di intervento e sono basati sui dati e sulle indicazioni dei programmi di previsione e prevenzione e dei piani territoriali e di settore.

La pianificazione comunale di emergenza prende in esame, in riferimento agli scenari possibili per il territorio, le tipologie di evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione territoriale, richiedono l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti.

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

I responsabili delle funzioni di supporto devono redigere dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza.

I Piani particolareggiati sono parte integrante del piano di emergenza.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M.. (struttura delegata dal Prefetto per il supporto dei Sindaci)

1.2 STRUTTURA DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile è strutturato sulla base di quattro elementi principali:

I RISCHI NEL TERRITORIO DI CASTELFIDARDO

Gli scenari di rischio rappresentano una descrizione sintetica dei possibili effetti di eventi calamitosi sulla popolazione, sugli insediamenti abitativi, agricoli, produttivi, sulle infrastrutture di trasporto, di servizio o altre a cui abbiano accesso persone. Tale descrizione è indispensabile al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza.

Elemento fondamentale per caratterizzare gli scenari di rischio è rappresentato dalla cartografia, parte integrante dello stessi.

LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Per affrontare un'eventuale emergenza è indispensabile pianificare le attività che si intendono porre in atto per garantire gli interventi nella gestione degli eventi calamitosi assegnando le responsabilità e i compiti nei vari livelli di direzione e controllo. A tal scopo è necessario raccogliere ed organizzare tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio e di vulnerabilità del territorio.

I MODELLI D'INTERVENTO

Il modello d'intervento consta nell'individuazione dei soggetti, delle competenze e delle procedure operative necessarie all'organizzazione ed all'attivazione delle azioni corrispondenti alle necessità di superamento dell'emergenza. Tale modello, oltre a definire le procedure e le responsabilità, deve consentire il continuo scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile razionalizzando l'uso delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi sul territorio.

Il piano comunale di protezione civile definisce l'organizzazione del C.O.C. stabilendo le modalità di raccordo e coordinamento con gli altri livelli istituzionali.

L'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Si realizza attraverso l'informazione preventiva sulle norme comportamentali alle popolazioni residenti nelle specifiche zone di rischio, in modo da fronteggiare tempestivamente qualsiasi tipo di emergenza.

Il messaggio informativo deve raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio attraverso un sistema di diffusione capillare e deve essere integrato dalla promozione di adeguate azioni finalizzate a stimolare la partecipazione attiva e il coinvolgimento dei cittadini, in modo da assicurare una efficiente gestione del territorio da parte delle autorità pubbliche preposte nei casi di emergenza.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali: il rischio può essere gestito e gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e azioni attivate ai vari livelli di responsabilità.

L'Ufficio Protezione Civile del Comune avrà cura di aggiornare il presente Piano Comunale di Protezione Civile ogni qual volta intervengano accadimenti ritenuti significativi, in particolare: nuove normative o modifiche sostanziali a quelle esistenti, studi scientifici tali da variare gli scenari di rischio, adozione di piani di protezione civile sovraordinati a quello comunale ed elementi di pianificazione che modifichino le scelte operate.

Verranno, inoltre, costantemente aggiornati i dati relativi agli elementi sensibili nonché alle risorse umane e materiali a disposizione.

1.3 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

La popolazione e il territorio

Il territorio del Comune di Castelfidardo si estende per circa 33,252 Km².

La popolazione, censita al 31.12.2013, ammonta a 18.898 persone.

2 - I RISCHI NEL TERRITORIO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di Castelfidardo secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio i seguenti principali fattori di rischio:

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO ;

RISCHIO INDUSTRIALE;

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

RISCHIO SISMICO.

ALTRI RISCHI: NEVICATE COPIOSE.

Con la raccolta ed organizzazione di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, di rischio e della vulnerabilità del territorio è possibile prefigurare gli scenari di rischio che interessano il territorio comunale al fine di disporre di quanto necessario alla gestione dell'emergenza.

In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari di rischio prendono in considerazione il possibile massimo evento atteso, in modo che il piano sia strutturato ipotizzando il più elevato grado d'intensità, la maggiore estensione e le peggiori conseguenze.

2.1 RISCHIO IDRAULICO

Allegato 2.1.1 piano di emergenza per il rischio idrogeologico

Allegato 2.1.2 piano esondazione diga di CASTRICIONE

2.2 RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

Allegato 2.2.1 ditta SILGA

Allegato 2.2.2 ditta ELEZINCO

2.3 INCENDI BOSCHIVI

Allegato 2.3

2.4 RISCHIO SISMICO

Allegato 2.4

2.5 ALTRI RISCHI

Piano Neve Allegato 2.5

3 – PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA

Dopo aver definito gli scenari di rischio è necessario pianificare le attività che si intendono porre in atto per garantire gli interventi nella gestione delle emergenze, assegnando le responsabilità e i compiti nei vari livelli di direzione e controllo. E' necessario, inoltre, definire le procedure per garantire un costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di protezione civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse attraverso il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia l'azioni che possono essere così riassunte:

- A. alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile provvede, in prima istanza, il Comune con i propri mezzi e strutture (eventi tipo a);
- B. nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione, che cooperano per attivare in sede locale o Provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza (eventi tipo b);
- C. qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione chiedono l'intervento del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (evento tipo c).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

La normativa assegna al Sindaco un ruolo in tutte le attività di Protezione Civile, quali prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza, e ciò in relazione alla rappresentatività dei bisogni della collettività propria della sua figura istituzionale.

Il Sindaco è, per legge, l'autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

In particolare le principali incombenze ascritte alle competenze e responsabilità del Sindaco sono:

- a) organizzare una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, del sistema produttivo locale e dei beni culturali;
- b) attivare, anche attraverso il volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- c) fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- d) provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- e) assicurare una reperibilità finalizzata in via prioritaria alla ricezione di comunicazioni di allerta;
- f) individuare siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
- g) ripristinare la viabilità, i trasporti e la funzionalità dei servizi essenziali e delle comunicazioni;
- h) garantire il censimento dei danni e il graduale ritorno alla normalità.

Il Sindaco, per assicurare nell'ambito del proprio territorio la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, riunisce, in caso d'emergenza, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

4. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C)

Con provvedimento della Giunta Comunale n° 16 del 10/02/2014 è stato ridefinito il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), individuando e descrivendo, secondo il modello previsto dal "Metodo Augustus", le funzioni di supporto da attivare in occasione di emergenze di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), nominandone il coordinatore.

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di
- assistenza alla popolazione interessata dall'evento;

- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale ed al Presidente della Provincia;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 9 funzioni di supporto.

Di seguito vengono indicate per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura che usualmente viene indicata come referente nel periodo ordinario con i relativi compiti:

Coordinamento e direzione del C.O.C. – Responsabile Tecnico di Protezione Civile

Comunale: Capitano Gerboni Comandante della Polizia Locale, incaricato del Coordinamento e della direzione del C.O.C. e della direzione operativa di tutte le attività di Protezione Civile interessanti il territorio comunale;

Funzione 1: tecnica e pianificazione (referenti : Ing. Bocchini)

Il referente mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

Funzione 2: sanità, assistenza sociale e veterinaria (referenti : P.I Baldoni)

Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione 3: volontariato (referente : Ascani)

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

Funzione 4: materiali e mezzi (referente: Geom. Raso)

Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

Funzione 5: servizi essenziali (referente: Geom. Raso)

Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

Funzione 6: censimento danni a persone e cose (referente: Geom. Raso)

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.

Funzione 7: strutture operative locali, viabilità (referente: Cap. Gerboni)

Il referente redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Funzione 8: telecomunicazioni (referente: Cap. Gerboni)

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa. al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale.

Funzione 9: assistenza alla popolazione (referente: P.I Baldoni)

Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Inoltre individua gli alunni che hanno residenza nelle zone a rischio.

I referenti di ciascuna funzione devono indicare gli eventuali sostituti per le situazioni d'emergenza fornendo un recapito telefonico per se e per l'eventuale sostituto.

Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nel quale vengono prese decisioni relative al suo superamento.

Il C.O.C. viene attivato dall'Amministrazione anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

Il C.O.C. ha sede in P.zza Leopardi 8 e in alternativa, qualora questa sede primaria fosse inagibile per un qualsiasi motivo, presso la scuola media in via Allende n. 16/E.

5 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione – preallarme – allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

5.1 - FASE DI ATTENZIONE

Al ricevimento di un avviso di pericolo dalle autorità competenti il Sindaco, previa verifica e valutazione, **attiva la fase di attenzione** e:

- attiva il C.O.C. convocando i Responsabili delle Funzioni di supporto che ritiene opportuno;
- informa i Responsabili delle altre Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

5.2 - Fase di preallarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme e:

- convoca tutte le funzioni di supporto;
- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

La fase di preallarme ha termine:

- superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

5.3- Fase di allarme

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme o al verificarsi di un evento calamitoso imprevisto ed imprevedibile (sisma) il Sindaco previa verifica e valutazione attiva la fase allarme e:

- informa Regione, Prefettura e Provincia e le aggiorna sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio (Allegato 7 - "ordinanza di sgombero").

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- Coordina le squadre miste nei posti medici avanzati (P.M.A.) previsti per assicurare l'assistenza sanitaria;
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l'apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

Funzione Volontariato

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

Funzione Materiali e Mezzi

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

Funzione Servizi Essenziali

Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

Funzione Censimento Danni a Persone e Cose

Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento previsto.

Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

Funzione Telecomunicazioni

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

Funzione Assistenza alla popolazione

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione interessata dalla calamità verrà invitata a lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

Le forze dell'ordine istituiranno, nelle suddette aree posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

6 AREE DI SUPPORTO ALLA POPOLAZIONE

6.1 Aree d'ammassamento

Le Aree di Ammassamento vengono utilizzate per l'ammassamento dei materiali e la predisposizione dei campi base degli operatori impegnati nelle fasi dell'emergenza. Sono luoghi sicuri rispetto ai rischi prevedibili, ben serviti da collegamenti stradali e dalle reti di acqua, fognie, gas, elettricità, telefonia fissa e mobile.

Nel Comune di Castelfidardo sono state individuate:

Deposito mezzi comunali

Capannone comunale utilizzato quale deposito di vari mezzi comunali (pulmini camion, porte, autoscala, camion con gru, trattore) e locali officine attrezzate per fabbro e falegnameria. All'esterno è presente un deposito di materiali inerti.

Indirizzo: via Mattei 7

Accessibilità: buona;

Percorso stradale: da via Jesina prendere via Recanatese direzione Castelfidardo accesso dal primo incrocio sulla destra.

Area verde in via Pigni

è possibile allestire una tendopoli per 145 tende a 6 posti per complessivi 870 posti oltre ad un'ampia area per lo stoccaggio di materiali. Sarà necessario provvedere all'installazione di servizi igienici mobili e di una tenda refettorio.

Indirizzo: Via Pigni

Area scoperta: 17.450 m²;

Dotazione igienico sanitaria: Da installare all'occorrenza

Quadro elettrico: Possibilità di installazione all'occorrenza

Altri servizi: non disponibili;

Accessibilità: buona;

Percorso stradale: da via Jesina prendere via Recanatese direzione Recanati prima traversa a sinistra.

Area via Montessori (parcheggio alto centro commerciale)

è possibile allestire una tendopoli per 50 tende a 6 posti per complessivi 300 posti. Qui sarà necessario provvedere all'installazione di servizi igienici mobili mentre il refettorio usufruiranno di quello presso l'ITIS Meucci

Indirizzo: Via Meucci;

Area scoperta: 2.075 m²;

Dotazione igienico sanitaria: Da installare all'occorrenza

Quadro elettrico: Possibilità di installazione all'occorrenza

Altri servizi: non disponibili;

Accessibilità: buona;

Percorso stradale: da via Jesina prendere via Recanatese direzione Castelfidardo alla rotatoria a destra su via Torres e subito a sinistra su via Montessori alla rotatoria prendere la 3° uscita via Meucci.

Zona industriale Cerretano

Nelle ampie vie della zona industriale del Cerretano all'occorrenza verranno istituiti una serie di sensi unici onde consentire la sosta dei convogli di soccorso in arrivo.

Indirizzo: Via Mettei

Percorso stradale: da via Jesina prendere via Recanatese direzione Castelfidardo seconda traversa a destra.

6.2 Aree di attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato (in verde) sulla cartografia per lo spostamento della polo azione scolastica. In tali aree, segnalate con apposita tabella, la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno. Ogni area di attesa sarà presidiata da un addetto incaricato dal C.O.C. che censirà le persone in entrata ed in uscita dall'area stessa. L'addetto controllerà in particolare il ricongiungimento familiare degli studenti portati in ogni area di attesa dalle singole scuole. Nel comune di Castelfidardo sono state individuate:

1. Area Attesa Piazzale excelsior – via XXV Aprile

In questa area di attesa verranno smistate:

- la scuola elementare Montessori,
- la scuola Materna Fornaci,
- l'asilo Nido.

2. Area Attesa piazza S. Agostino – via IV Novembre

In questa area di attesa verrà smistata:

- la scuola Media Soprani
- la scuola Media Mazzini
- Centro Diurno arcobaleno

3. Area Attesa via Matteotti (ingresso Munumento)

In questa area di attesa verrà smistata:

- Asilo Regina Margherita
- Scuola Elementare S. Anna

4. Area Attesa Via Murri

In questa area di attesa verrà smistata:

- Scuola Materna Crocette
- Scuola Elementare Crocette

5. Area Attesa Via Cognini

In questa area di attesa verrà smistata:

- Scuola Elementare Acquaviva

6. Area Attesa Via Montessori

In questa area di attesa verrà smistata:

- Scuola Elementare Mazzini
- ITIS Meucci

7. Area Attesa Via Rizzo

In questa area di attesa verrà smistata:

- Asilo Mazzini

8. Area Attesa Via Mattei

In questa area di attesa verrà smistata:

- Scuola Media Montessori
- Scuola Elementare Cerretano

9. Area Attesa Via De Gasperi

In questa area di attesa verrà smistata:

- Asilo S. Agostino

10. Area Attesa Via Rossini

In questa area di attesa verrà smistata:

- Scuola Elementare Fornaci;

11. Area Attesa Campetto via Delle Sgoggie

12. Area Attesa via Piemonte

13. Area Attesa Piazzale Vito Pardo via Donizzetti

14. Area Attesa via Miliani

15. Area Attesa via Re Di Puglia

16. Area Attesa via Bocconi

17. Area Attesa via Brodolini

18. Area Attesa via Dei Castagni

19. Area Attesa P.zzale Olimpia via Montessori

20. Area Attesa via Quasimodo

21. Area Attesa via Morandi

6.3 Centri di accoglienza

I *centri di accoglienza* sono strutture coperte (o tendopoli realizzate al momento) opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.

Le strutture individuate come centri di accoglienza sono:

1. **Centro Accoglienza Scuola elementare Fornaci via Rossini 137**

n. 260 posti al coperto serviti da allestire in palestra e n. 195 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire nell'atrio un locale refettorio comune. La scuola è dotata di un ampio parcheggio.

2. **Centro Accoglienza Scuola elementare Crocette via Murri 8**

n. 240 posti al coperto serviti da allestire.

3. **Centro Accoglienza Palestra crocette via Gandhi 21**

n. 390 posti al coperto serviti da allestire.

4. **Centro Accoglienza Scuola Elementare acquavia via D'Acquisto**

n. 195 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire nell'atrio un locale refettorio.

5. **Centro Accoglienza Scuola Elementare Cerretano via Mattei 5**

n. 120 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire in due aule un locale refettorio.

6. **Centro Accoglienza Asilo S. Agostino via De Gasperi 27**

n. 130 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire nell'atrio un locale refettorio.

7. **Centro Accoglienza Scuola Elementare Mazzini via Oberdan 26**

n. 160 posti al coperto serviti da allestire in palestra e n. 640 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire nei due atrio un locale refettorio comune.

8. **Centro Accoglienza Scuola Elementare Montessori via XXV Aprile 54**

n. 140 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire nell'atrio al piano inferiore e nel locale mensa un locale refettorio.

9. **Centro Accoglienza Scuola Materna Fornaci via XXV Aprile 52**

n. 90 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire nell'atrio un locale refettorio. Nel cortile esterno è possibile allestire una tendopoli per 30 tende a 6 posti per complessivi 180 posti. Le persone alloggiate nella tendopoli usufruiranno dei servizi e del locale refettorio dei due plessi scolastici adiacenti.

10. **Centro Accoglienza ITIS Menucci via Meucci**

n. 1100 posti al coperto serviti da allestire nelle aule. Da allestire nell'atrio un locale refettorio. Nel cortile esterno è possibile allestire una tendopoli per 30 tende a 6 posti per complessivi 180 posti. Le persone alloggiate nella tendopoli usufruiranno dei servizi e del locale refettorio del plesso scolastico.

11. **Centro Accoglienza Casa di riposo Mordini via Podgora 67**

Nel cortile esterno è possibile allestire una tendopoli per 90 tende a 6 posti per complessivi 540 posti. Le persone alloggiate nella tendopoli usufruiranno dei servizi e del locale refettorio della casa di riposo.

12. **Centro Accoglienza Campo sportivo vecchio via Leoncavallo**

Nel campo sportivo è possibile allestire una tendopoli per 220 tende a 6 posti per complessivi 1.320 posti. Le persone alloggiate nella tendopoli usufruiranno dei servizi dei locali spogliatoi mentre per il refettorio sarà necessario allestire due tende.

13. **Centro Accoglienza Campo sportivo Nuovo via dello Sport**

Nel campo sportivo è possibile allestire una tendopoli per 450 tende a 6 posti per complessivi 2.700 posti. Le persone alloggiate nella tendopoli usufruiranno dei servizi dei locali spogliatoi mentre per il refettorio si recheranno al bocciodromo.

14. **Centro Accoglienza Campi da Tennis P.le Olimpia**

Nei due campi da tenni scoperti è possibile allestire una tendopoli per 45 tende a 6 posti per complessivi 270 posti. Le persone alloggiate nella tendopoli usufruiranno dei servizi dei locali spogliatoi mentre per il refettorio si recheranno al bocciodromo.

15. **Centro Accoglienza Centro sociale S. Rocchetto via Monteconero**

n. 40 posti al coperto serviti da allestire. Presente un locale cucina.

16. Tendopoli in P.le Ferrari accesso da via Che Guevara

è possibile allestire una tendopoli per 300 tende a 6 posti per complessivi 1.800 posti. Qui sarà necessario provvedere all'installazione di servizi igienici mobili e di 3 tende refettorio.

17. Tendopoli in via della Fisarmonica accesso da via Marx

è possibile allestire una tendopoli per 140 tende a 6 posti per complessivi 840 posti. Qui sarà necessario provvedere all'installazione di servizi igienici mobili e di una tenda refettorio.

In caso di emergenza il comune potrà avvalersi anche delle seguenti strutture private:

1. **Hotel Parco** via Donizzetti n. 2 , 60022 Castelfidardo tel. 071 7821605 n. 80 posti letto
2. **Hotel Klass** via Adriatica n 22 , 60022 Castelfidardo tel. 071 7821254 n. 188 posti letto
3. **Albergo LA GINESTRA** Via 24 Maggio, 5 , 60022 Castelfidardo tel. 071 7330031 n. posti letto
4. **Hotel La Selva** Via Adriatica, 36 , 60022 Castelfidardo tel. 071 7823230 n. 21 posti letto
5. **B&B La Fuchsia (Ex Il Girasole) di Giuliana Fanesi** Via Corvalan, 7 , 60022 Castelfidardo tel. 071 781554 n. 6 posti letto
6. **B&B LATTE E CAFFE'** Via Dominici, 31 , 60022 Castelfidardo tel. 0717820361 n. 4 posti letto
7. **Hotel I Cugini** Via Sturzo Don, 1, 60022 Castelfidardo tel. 071 7823209 n. 17 posti letto
8. **Nido di Pat** Via Ponchielli, 1/a, 60022 Castelfidardo tel. 071 780640 n. 5 posti letto
9. **Locanda del Musone** Via Che Guevara, 56, 60022 Castelfidardo mobile +39 339 1796284 n. 6 posti letto
10. **La Finistra sul conero** via Adriatica 28 n. 8 posti letto
11. **Cantina dei sapori** via n. 12 posti letto
12. **Il covo dei piccioni** via Mazzini 21 n. 4 posti letto
13. **B&B Villa poticcio** via Villa Poticcio 23 n. 10 posti letto

6.4 Posti medici avanzati (P.M.A.)

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.L. Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato.

1. Struttura medica ospedale via XXV Aprile
2. Croce verde Castelfidardo via Lumumba (dotata anche di Eliporto)
3. Casa di Riposo Ciriaco Mordini via Podgora

6.4 Centri cottura

1. **Asilo Crocette via Murri 8**

da allestire mensa comune per Palestra Crocette, elementare Crocette e eventuale punto distribuzione per la popolazione. Nel piazzale antistante sarà possibile montare una cucina da campo per sopperire alle esigenze di preparazione dei pasti da distribuire anche in altri centri accoglienza.

2. **Bocciodromo Comunale e Palazzetto dello Sport P.le Olimpia**

Sarà allestito un refettorio per le tendopoli, mentre nel piazzale antistante sarà possibile montare una cucina da campo per sopperire alle esigenze di preparazione dei pasti da distribuire anche in altri centri accoglienza.

3. **Centro Sociale Acquaviva via Andersen**

Il locale è già dotato di cucina per cui è possibile preparare pasti da somministrare in loco o da trasportare alle tendopoli di via Ferrari e via della Fisarmonica. E' possibile potenziare la cucina installando ulteriori container negli spazi antistanti.

4. **Locali parrocchiali Crocette via Della Battaglia**

Il locale è già dotato di cucina per cui è possibile preparare pasti da somministrare in loco o da trasportare nei vari centri di accoglienza. E' possibile potenziare la cucina installando ulteriori container negli spazi antistanti.

7. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Fornire un'immediata e corretta informazione ai cittadini è la condizione indispensabile per la riuscita di ogni operazione d'intervento, dalla fase di allarme fino al ripristino della normalità.

E' quindi importante far conoscere ai cittadini sia la natura del rischio ed i danni sanitari ed ambientali che esso può indurre, sia le idonee misure di autoprotezione da adottare per mitigare gli effetti di un evento incidentale, nonché i sistemi di allarme attivati in caso di emergenza.

Il messaggio informativo dovrà raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio attraverso un sistema di diffusione capillare e dovrà essere integrato dalla promozione di adeguate azioni (esercitazioni, corsi nelle scuole, ecc..) finalizzate a stimolare la partecipazione attiva e il coinvolgimento dei cittadini, in modo da assicurare una efficiente gestione del territorio da parte delle autorità pubbliche preposte nei casi di emergenze.

8. CONCLUSIONI

Il Piano speditivo di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità. Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile con messaggi diffusi da auto munita di altoparlanti	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile con messaggi diffusi da altoparlanti.	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile con messaggi diffusi da auto munita di altoparlanti	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • evitare l'uso dell'automobile; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme

Cessato allarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile con messaggi diffusi da altoparlanti.	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.
<p>È utile</p> <p>avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • copia chiavi di casa; • medicinali; • impermeabili leggeri o cerate; • fotocopia documenti di identità; • vestiario pesante di ricambio; • scarpe pesanti; • radiolina con batteria di riserva; • coltello multiuso; <p>torcia elettrica con pile di riserva.</p>		

VOLONTARIATO di RETE SOCIALE

Fanno parte della rete sociale le seguenti associazioni di volontariato:

1. A.N.P.I. Sez. di Castelfidardo
2. Associazione Atletica Amatori Avis Castelfidardo
3. Associazione Nazionale Carabinieri Sez. "Cap. F. GENTILE"
4. Genitori si diventa – onlus
5. Caritas & Missioni
6. Gruppo Raul Foulerou
7. Anfas Conero
8. AVULS
9. AVIS
10. AIDO
11. AUSER

Bozza 1

BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.

IL SINDACO:

VISTO l'art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO il D.M. 28.5.93 art.1

VISTO il Decreto legislativo n.112 del 31.03.98 art.108

VISTO il Decreto legislativo n. 267 del 2000

TENUTO CONTO

dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO

che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

D E C R E T A

1. È costituito il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) presso la sede _____ e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

Responsabili Sala Operativa:

Funzione Tecnica e di Pianificazione:

Il referente: Ing. Bocchini

Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria:

Il referente: P.I Baldoni

Funzione Volontariato:

Il referente: Ascani Carlo

Funzione Materiali e mezzi:

Il referente: Geom. Raso

Funzione Servizi essenziali ed attività scolastiche:

Il referente: Geom. Raso

Funzione Censimento danni, persone, cose:

Il referente: Geom. Raso

Funzione Strutture operative locali e viabilità:

Il referente: Cap. Gerboni

Funzione Telecomunicazioni:

Il referente: Cap. Gerboni

Funzione Assistenza alla popolazione:

Il referente: P.I Baldoni

IL SINDACO

BOZZA 2

ORDINANZA DI SGOMBERO DI FABBRICATI

COMUNE DI CASTELFIDARDO

Provincia di ANCONA

Ordinanza n. ___ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 38 della Legge 8 giugno 1990. n. 142;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Ancona.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Castelfidardo, il _____

IL SINDACO

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.

La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.M.** (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro

Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti

e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di

pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) \cdot V(I;E) \cdot W(E)$.

Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.